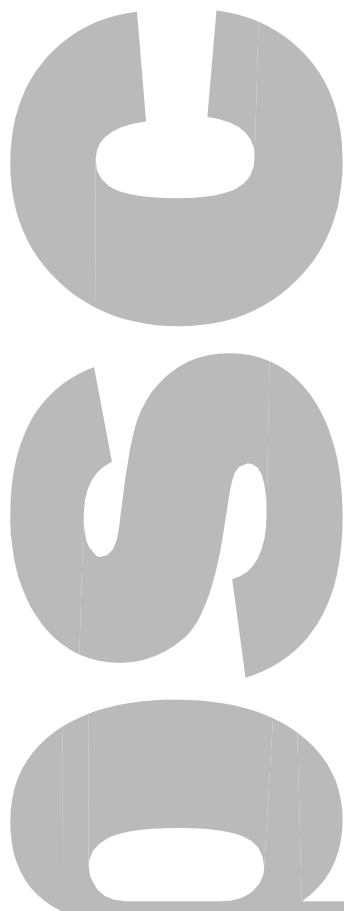
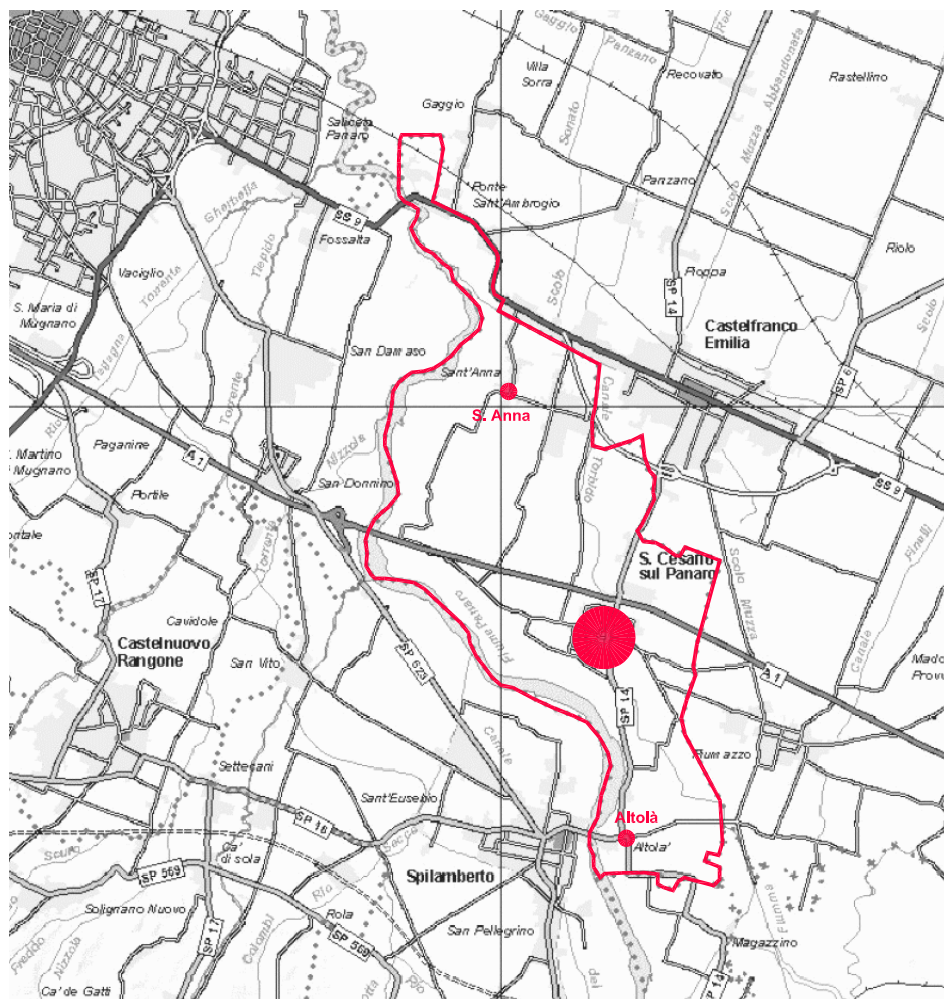


PROVINCIA DI MODENA
COMUNE DI S.CESARIO SUL PANARO



PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Art.28 Legge Rg. 24 Marzo 2000 n° 20

QUADRO CONOSCITIVO

Relazione Storica

A02

ccdp



centro cooperativo di progettazione srl
architettura ingegneria urbanistica

via Lombardia n.7
42124 Reggio Emilia
tel 0522 920460
fax 0522 920794
www.ccdprog.com
e-mail: info@ccdprog.com
c.f.p. iva 00474840352

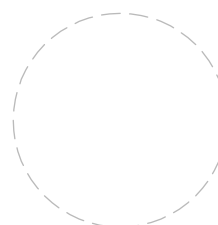
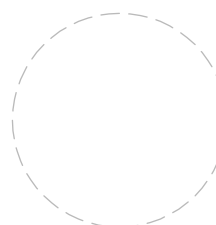
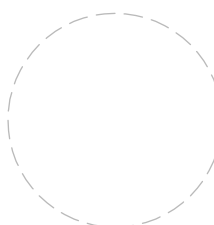


adottato con D.C. n° del

Il Progettista
Arch. ALDO CAITI

Il Sindaco

Il Segretario



1 - LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA	3
2.1 – INSEDIAMENTI AGRICOLI	9
2.2 – EDILIZIA RESIDENZIALE	13
2.3 – EDILIZIA RELIGIOSA.....	16
2.4 – EDILIZIA SPECIALISTICA.....	18
3 - INSEDIAMENTI STORICI IN ZONE URBANE E STRUTTURE INSEDIATIVE TERRITORIALI STORICHE NON URBANE.....	20
4 – VIABILITA' STORICA	25

1 - LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA

Nel presente elaborato viene documentata la consistenza e l'ubicazione del patrimonio edilizio di valore storico-culturale-testimoniale presente nel territorio comunale e vengono illustrati i criteri che stanno alla base delle proposte per la tutela, la salvaguardia ed il recupero di detto patrimonio.

Particolarmente interessanti, ai fini dell'ambito pianificatorio di cui ci occupiamo in questa sede, risultano gli aspetti geomorfologici e le trasformazioni urbane degli insediamenti di antica formazione.

A questo scopo la lettura del processo storico della formazione del territorio, dell'assetto attuale e delle trasformazioni d'uso, si configura come fondamento per la conoscenza del patrimonio collettivo ed inoltre l'individuazione e l'analisi dei fenomeni insediativi strutturali e infrastrutturali di interesse storico-culturale diventano sostegno della normativa per una più corretta gestione del territorio.

Le fasi del Quadro Conoscitivo di rilevamento, svolte tramite l'indagine urbanistica di campagna, rappresentano un insieme di conoscenze fondamentali a sostegno della tutela e del recupero del patrimonio edilizio storico.

Il territorio comunale di San Cesario si estende nella fascia della pianura modenese che è di antichissimo popolamento, infatti risulta che fosse già frequentata tra il Paleolitico inferiore ed il Neolitico da comunità di cacciatori e nei comuni di Fiorano, Prignano e San Cesario sono state trovate testimonianze di villaggi (al proposito si veda la "Relazione Archeologica" e la "Relazione delle Potenzialità archeologiche").

Nella seconda età del ferro il territorio è abitato da popolazioni etrusche (a Ponterosso di San Cesario sono stati rinvenuti un'anfora etrusca, una caraffa per vino etrusca e frammenti di un grande vaso da vino greco), ma è solo in epoca alto-medievale che la densità di popolamento aumenta portando alla formazione dei primi nuclei abitati in corrispondenza di quelli odierni lungo l'asse di collegamento Nord-Sud congiungente i centri della montagna con quelli della pianura.

Successivamente i Galli Boi, occuparono i maggiori centri etruschi ed a San Cesario, in un campo dei Conti Boschetti, furono rinvenute delle monete galliche.

In seguito i Romani (222a.C.), dopo aspre battaglie, sconfissero i Galli Boi, li dispersero e vi si stabilirono; tutto il territorio fu bonificato dalle paludi con dei canali di irrigazione e di bonifica e venne coltivato intensamente. Nel territorio, per favorire le comunicazioni, vennero costruite delle strade seguendo i punti cardinali: i Cardi erano strade che andavano da Nord a Sud e i Decumani erano quelle che andavano da Est ad Ovest.

I coloni romani, in seguito alle invasioni barbariche (Visigoti, Unni ed Ostrogoti), abbandonando le terre che, non più coltivate, furono invase da paludi e boscaglie. Gli unici che rimasero furono i Monaci Benedettini.

Il primo toponimo legato al territorio è Vilzacara, probabile deformazione del latino "villa cacciaria" e viene citato in un documento nonantolano dell'anno 752 con cui il re longobardo Astolfo concede ai monaci dell'Abbazia benedettina appena costituitasi, il diritto di passaggio attraverso la "selva di Vilzacara" situata a sud dei loro possedimenti.

Tratta da "San Cesario paese dell'acqua" - AA.VV. ed. il Fiorino:

“Seguì la dominazione Longobarda con re Astolfo che, nell’anno 752 concesse ai Monaci Benedettini di Nonantola il diritto di passaggio attraverso la Selva di Wilzacara (antica San Cesario). Nell’anno 825 Carlo Magno, re dei Franchi, occupò col suo esercito la Selva di Wilcacara e il villaggio denominato “Corte di Wilzacara”.

Nel 945 il Re d’Italia Berengario I donò la Corte di Wilzacara al suo vassallo Riprando e nel 1034 fu scambiata ed aggiunta ai possedimenti dei Monaci Benedettini di Nonantola che subito iniziarono la bonifica e la coltivazione dei terreni palustri abbandonati dai coloni romani con le invasioni barbariche.

Precedentemente, verso l’anno 990, sui resti della preesistente basilica pagana e di una cappelletta eretta in onore di San Cesario Diacono Martire, fu costruita l’attuale Basilica preromanica a tre navate (sotto il pavimento della stessa si possono osservare l’antica ara pagana e le tombe cappuccine).

Dopo il 1100 la Corte di Wilzacara, da enfiteusi, divenne proprietà del Marchese Bonifazio di Toscana, che, nel 1112 la donò alla figlia, Contessa Matilde di Canossa, sottraendola, con l’inganno, ai Monaci Benedettini di Nonantola. Matilde, a sua volta, introdusse nella Chiesa locale i Canonici Regolari provenienti da Modena e donò loro le terre e le acque dello Scotenna (Panaro) e dei canali. (Si ricorda che le acque dei canali servivano per la navigazione da trasporto e per azionare le macine dei mulini, specialmente quelle del Canale di Zena).

Da questo momento in poi la Chiesa locale fu dedicata al Martire Cesario ed il toponimo Wilzacara venne sostituito da San Cesario. Dopo varie vicissitudini, la Corte e la Chiesa furono affidate ai monaci Benedettini di Polirone (San Benedetto Po di Mantova) e quindi furono cedute ai Monaci di San Pietro di Modena.

Terra di confine tra i Comuni di Modena Ghibellina e filo-imperiale e Bologna Guelfa e filo-papale, sempre in lotta tra loro, San Cesario venne distrutta e ricostruita per ben 11 volte. Nell’anno 1190 divenne Castello fortificato (Castelleone: lo stemma del Comune è infatti formato da un castello semi diroccato sormontato da un leone accovacciato sotto il quale scorre il fiume Panaro con canne palustri sulle rive).

Il Castello era circondato da un profondo fossato con terrapieni sormontati da alte palizzate di legno. I Bolognesi, per opporsi al Castelleone, eressero analoghi Castelli presso Castelfranco e Piumazzo. Tutta la zona di confine di San Cesario fu coinvolta in battaglie sanguinose ed il luogo subì saccheggi e distruzioni. Nel 1325 ebbe inizio, proprio a S: Cesario in località Beccastecca (Via Castel Leone) l’ultima grande battaglia vittoriosa per i Modenesi, i quali sospinsero i Bolognesi sulle colline di Zapponino dove li sconfissero e li inseguirono fin dentro le mura di Bologna (Tassoni: “La secchia rapita”). Dopo le guerre fra i Comuni di Modena e Bologna, si insediarono nelle città i Signori più ricchi e potenti (Le Signorie subentrarono ai Comuni). Nel 1367 gli Estensi, Signori di Modena e Ferrara, affidarono il territorio di S. Cesario al Capitano Albertino Boschetti, loro fedele e valoroso soldato, il quale iniziò l’opera di ricostruzione.

Nel 1446 il Duca Leonello d'Este elevò a Contea San Cesario, concedendone la giurisdizione ad Albertino III ed ai suoi discendenti, con ville, terreni e tutti i diritti, con il beneplacito della Chiesa cui appartenevano. Iniziò quindi la costruzione del palazzo Boschetti e della Rocca. I Monaci Benedettini di Modena però si ritenevano gli unici beneficiari del luogo e rivendicarono il possesso delle terre, ma, dopo varie liti, giunsero ad accordi soddisfacenti per entrambi.

Il 13-11-1602 il fiume Panaro straripò ed allagò S. Cesario con gravi danni. Nel 1630 San Cesario venne colpita da un'epidemia di peste bubbonica in cui morirono 800 persone su una popolazione di 1300 abitanti Nel Novembre del 1651 ci fu un'altra alluvione più grave che durò 15 giorni

Conti Boschetti ed i monaci mantennero la giurisdizione su S. Cesario fino al 1796, quando Napoleone li cacciò, abolì tutti i diritti feudali ed ecclesiastici e si appropriò del territorio. Sconfitto Napoleone, nell'Agosto del 1813 (Restaurazione e Congresso di Vienna del 1815), sia i monaci che i Conti Boschetti rientrarono in possesso dei loro beni.>>

La struttura insediativa storica del comune è caratterizzata dall'aggregazione consistente dell'edificato all'incrocio che interseca la strada che da Castelfranco Emilia va a Spilamberto, l'asse viario più importante di San Cesario sul Panaro e dall'organizzazione in casali o in piccoli agglomerati rurali, che non raggiungono la connotazione di borgo, in tutto il restante territorio, con particolare evidenza nella fascia settentrionale.

Il paese, rispetto agli altri centri limitrofi, tutti chiusi entro la cerchia muraria, presenta un impianto urbanistico particolare, essendo diviso in tre parti, la residenza dei Boschetti (villa e rocca) e la chiesa con la canonica; il Castello, circondato da un terrapieno e da un fossato, all'esterno del quale, nella parte occidentale, si sviluppava il borgo propriamente detto.

In linea generale le principali tipologie presenti sul territorio si possono così riassumere :

- 1) Architettura religiosa;
- 2) Architettura fortificata;
- 3) Architettura civile;
- 4) Architettura rurale;
- 5) Architettura paleo-industriale.

La prima è formata dalle pievi, dalle chiese, dagli oratori e dalle maestà; le pievi costituivano le strutture principali in quanto erano al vertice di una gerarchia con giurisdizione su numerose altre chiese, esse infatti erano le uniche abilitate al battesimo. L'importanza è manifestata anche nelle caratteristiche architettoniche e nelle decorazioni presenti in questi edifici; nello specifico la Pieve di San Cesario, pregevole esempio di Chiesa in stile romanico.

Particolarmente diffusi sono gli oratori, spesso ricercati nelle decorazioni, a struttura architettonica semplice con facciata a capanna.

Legati ad una religiosità popolare sono ubicati nei borghi, oppure sparsi sul territorio connessi agli edifici padronali.

Numerose sono pure le maestà, manifestazioni di fede e devozione popolare, ubicate lungo le vie di comunicazione secondo forme a pilastrino o a nicchia.

L'architettura fortificata è un'espressione architettonica tipica del periodo feudale compreso tra il X e il XIII secolo, e nel nostro territorio è legata alla straordinaria figura di Matilde di Canossa che, con un importante atto del 1112 fa sì che la corte e selva di Vilzacara sia sottratta ai monaci nonantolani per passare in gestione alla chiesa locale, che è stata dedicata al martire Cesario (è per questo motivo che dopo l'anno mille scompare gradualmente il toponimo Vilzacara sostituito da San Cesario).

San Cesario è l'avamposto modenese e pertanto dall'anno 1190 diventa un "castello", cioè un borgo fortificato racchiuso da un profondo fossato, circondato da terrapieni sormontati da palizzate di legno.

Unico caposaldo dell'epoca medievale di cui è rimasta documentazione storica nel Comune è quello individuabile in Capoluogo nel "castello", cioè il borgo con il perimetro tondeggiante e fortificato da terrapieni e da un parancato, circondato da un fossato.

L'architettura civile è costituita da palazzi e ville, sia sparse che ubicate nel centro abitato.

Di notevole pregio architettonico e valore storico è Villa Boschetti, la cui parte più antica risale all'inizio del '700 e corrisponde alla elegante facciata, mentre la parte più recente è quella che si affaccia sul giardino sorretta da imponenti arcate.

Questo edificio, vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004, è circondato da un ampio parco, "all'italiana, con orto e vasca, vasi d'agrumi"; a sud presenta "praticelli, laghetti e paludi con uccelli, un bersò con sedili", e, ad occidente, una siepe (detta "bosco d'arbusti"), lo separa dal castello. Il primitivo parco settecentesco all'italiana con siepi di bosso e viali alberati costeggiati da vasi di limoni, è stato trasformato nella prima metà dell'800 in un giardino romantico all'inglese, con piante autoctone ed esotiche.

Il territorio di San Cesario, a parte il capoluogo, non possiede altre strutture aggregate insediative storiche di una certa consistenza.

Per quanto concerne il patrimonio edilizio rurale vero e proprio, si può distinguere in tre classi:

- a) le dimore unifamiliari ad elementi giustapposti con rustico a porticato architravato o fienile pilastrato di tipo reggiano a porta morta e di tipo modenese o bolognese;
- b) le dimore unifamiliari ad elementi separati;
- c) le dimore plurifamiliari a corte aperta o chiusa in cui sono individuabili diversi fabbricati fra cui l'edificio padronale, le abitazioni dei contadini, i rustici, gli ambienti di servizio e a volte l'oratorio tutti articolati intorno allo spazio centrale dell'aia.

Catalogazione degli insediamenti storici e delle strutture insediative territoriali storiche

N°	DENOMINAZIONE	TIPO
1	SAN CESARIO CAPOLUOGO	Centro Storico
2	VILLA BOSCHETTI	Struttura insediativa storica urbana
3	VILLA GRAZIOSA	Struttura insediativa storica non urbana
4	VILLA ZUCCHINI - SOLIMEI	Struttura insediativa storica non urbana
5	CA' NOVA FORMIGINI	Struttura insediativa storica non urbana

Catalogazione degli edifici vincolati

Nominativo	L. 364/1909	L. 1089/1939	T.U. 490/99	D.Lgs. 42/2004
Villa Boschetti	x			
Chiesa Parrocchiale di San Cesare	x			
Villa e Oratorio di Sant'Anna e annesso parco		x		
Torre Civica detta Torre dell'Orologio		x		
Oratorio di San Gaetano		x		
Villa Zucchini - Solimei			x	
Ex sede Municipale				x
Resti mura storiche				x
Cimitero comunale				x
Convento e scuola materna				x
Piazza Roma				x
Corso Libertà				x
Monumento ai caduti				x
Sede Municipale				x
Ex Scuola Materna				x

2 - CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO E DELLE TIPOLOGIE D'IMPIANTO STORICO

Le indagini e le analisi sul patrimonio edilizio d'impianto storico sono state condotte suddividendo il territorio comunale in due tipi di settori nel modo seguente:

1 – Territorio extraurbano

2 – Territorio urbano.

Le schede d'indagine relative agli edifici di valore storico – culturale – testimoniale sono raccolte nelle tavole:

- ◆ A2a - Schede d'indagine degli edifici in territorio urbano ed extraurbano presenti nella cartografia storica
- ◆ A4a / A4b - Analisi sullo stato di fatto del centro storico

L'analisi degli edifici d'impianto storico, dei quali alcuni non rivestono oggi giorno un interesse tale da poterli ritenere meritevoli di tutela, effettuata nel territorio di San Cesario si riferisce a N. 144 unità d'indagine complessive.

La compilazione delle schede d'indagine ed il rilievo sul campo sono stati eseguiti durante il quarto trimestre 2012, con alcuni aggiornamenti successivi.

Le singole unità d'indagine riportate nella cartografia di analisi del centro storico di San Cesario, sono state individuate basandosi sulla perimetrazione dei corpi di fabbrica e dell'area di pertinenza esterna così come rilevati a vista durante il sopralluogo.

Le informazioni relative all'utilizzazione (uso e stato d'uso prevalente) si sono ottenute dall'intervista col proprietario/affittuario o altra persona che utilizza il bene oppure, quando ciò non è stato possibile, sono state supposte dai rilevatori.

La scheda è integrata con il rilievo fotografico, costituito da più riprese fotografiche per documentare gli edifici ritenuti meritevoli di tutela.

Sono stati valutati meritevoli di tutela tutti gli edifici che nella consistenza attuale conservano una traccia significativa del loro impianto storico, ossia il cui impianto storico non risulta sostanzialmente alterato o trasformato.

La datazione dell'impianto storico degli edifici è stata desunta principalmente da confronti cartografici (utilizzando il catasto di primo impianto del 1893) integrati con confronti analogici in base ai caratteri costruttivi e tipologici, in particolare per le fasi di cui non esiste cartografia ufficiale.

Nei paragrafi seguenti sono descritte le principali tipologie storiche individuate nel territorio comunale di San Cesario.

2.1 – INSEDIAMENTI AGRICOLI

Nella pianura le attività umane hanno profondamente modificato l'ambiente naturale favorendo la conduzione agricola su vasta scala, portando ad una riduzione delle dimensioni insediative e all'enuclearsi degli abitati in piccoli borghi rurali contestualmente ad una frammentazione e parcellazione dell'insediamento sparso.

La varietà di tipologie individuate sul territorio di San Cesario sul Panaro evidenzia le diverse fasi di insediamento e le differenti modalità di conduzione agricola.

La tipologia più diffusa, alla quale appartengono gli insediamenti di più recente datazione, è “ad elementi giustapposti”. Si presentano diverse varianti rispetto alla conformazione volumetrica e le più diffuse sono caratterizzate dalla porta morta: il tipo “reggiano” che presenta un compatto volume a pianta rettangolare e copertura a due falde con linea di gronda e di colmo costanti, il tipo “bolognese” che si sviluppa su due livelli e prevede la linea di colmo differenziata tra parte abitativa e rustico (in genere il rustico è caratterizzato da un portico aggettante in corrispondenza del fronte principale), mentre il tipo modenese si sviluppa su tre livelli e presenta il tetto a capanna e timpani sulle facciate.

Ricordiamo che il tipo “reggiano” classico è la tipologia più recente, essendosi diffusa prevalentemente come edificio mezzadrile nella prima metà del '900, spesso dopo le opere di bonifica degli anni '20, ed in seguito alle suddivisioni delle medio-grandi proprietà. Sempre afferente all'edilizia novecentesca troviamo inoltre una particolare variante tipologica del tipo compatto con porta morta caratterizzata da copertura a tre falde e parte abitativa con accesso principale sul lato rivolto al fronte strada.

Nel territorio di San Cesario la classica tipologia ad elementi separati, ossia composta da un edificio abitativo ed un fabbricato ad uso rustico, vale a dire stalla con soprastante fienile, spesso accompagnati da uno o più bassi servizi, è poco diffusa. In parte sono ormai scomparsi alcuni esemplari ed a volte è rimasto solo l'edificio abitativo, ma più spesso, a causa della diffusione passata della grande-media proprietà, si trovano abitazioni di tipo padronale, dal grande compatto volume a pianta quadrata con copertura a quattro falde, accompagnate da piccoli rustici, bassi servizi o da edifici ad elementi giustapposti. A volte l'articolazione dei complessi con casa padronale crea spazi a corte, ma non esiste una tipologia aggregativa ricorrente.

Ancor più rari sono i complessi a corte chiusa di cui oggi resta solo l'edificio della Ca' Nova, che ora si presenta a corte aperta dopo la demolizione di due lati intervenuta durante la seconda guerra mondiale.

Va sottolineato che molto spesso, nei casi in cui si è proceduto ad interventi di recupero, l'unica caratteristica rimasta dei fabbricati originari è sommariamente la conformazione morfologica plano-volumetrica. Questo fenomeno attesta come generalmente gli interventi di recupero del patrimonio storico - agricolo sul territorio abbiano omesso un'attenta lettura ed interpretazione dei caratteri costruttivi storici e, di conseguenza, come frequentemente l'edificazione storica abbia perso irrimediabilmente le peculiarità originarie e perciò la propria identità.

INSEDIAMENTI AGRICOLI



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI – TIPO REGGIANO (Pezzatone)



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI – TIPO REGGIANO



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI – TIPO REGGIANO (Benefizio Sant'Agnese)



EDIFICIO RURALE– TIPO BOLOGNESE

INSEDIAMENTI AGRICOLI



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI – TIPO MODENESE



EDIFICIO RURALE – TIPO BOLOGNESE



COMPLESSO COLONICO CON CASA PADRONALE (Casino Colli)



COMPLESSO COLONICO CON CASA PADRONALE (Bonacini)



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI – TIPO MODENESE



EDIFICIO RURALE– TIPO BOLOGNESE

INSEDIAMENTI AGRICOLI



COMPLESSO RURALE CON CASA TORRE
(Torre Stufler)



COMPLESSO RURALE CON CASA TORRE
(La Torre)



COMPLESSO RURALE A CORTE CHIUSA
CON CASA TORRE (Ca' Nova)



EDIFICIO RURALE- TIPO BOLOGNESE



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI
GIUSTAPPOSTI – TIPO MODENESE



COMPLESSO RURALE A CORTE APERTA
(Case Fiorini)

2.2 – EDILIZIA RESIDENZIALE

Le tipologie edilizie realizzate con questa destinazione sono prevalentemente di origine sette / ottocentesca e sono ubicate a lato della viabilità storica preesistente ed in continuità con il nucleo edificato del Capoluogo.

Altre tipologie edilizie residenziali sono prevalentemente di origine novecentesca; si tratta quasi esclusivamente di villini e palazzine la maggior parte dei quali è ubicata nel centro Capoluogo.

Escluse poche eccezioni i villini presentano una conformazione plano-volumetrica e morfologica ricorrente: pianta rettangolare, due piani fuori terra con sottotetto non abitabile e copertura a padiglione, regolarità e simmetria nella distribuzione delle aperture caratterizzata sul fronte principale da porta d'ingresso centrale sormontata da balconcino.

Maggior varietà è presente nell'apparato decorativo che è caratterizzato da fasce marcapiano e di sottogronda con semplici modanature e risalti verticali o cornici in corrispondenza delle aperture, il tutto sottolineato da differenti cromie tra decorazioni a rilievo e tinteggio dell'intonaco murario.

Nel territorio di San Cesario sono rilevabili quali edifici di particolare interesse: Villa Boschetti, Villa Zucchini Solimei (solo in parte) e Villa Graziosa.

EDILIZIA RESIDENZIALE



VILLA BOSCHETTI (Capoluogo)



LA ROCCA (Capoluogo)



VILLINO (Capoluogo)



PALAZZINA (Capoluogo)



PALAZZO (Capoluogo)



PALAZZINA (Capoluogo)

EDILIZIA RESIDENZIALE



VILLINO (Luogo Bosco)



CASINO VILLA (Casino Bertacchini)



VILLA ZUCCHINI SOLIMEI



VILLA SANT'ANNA



VILLA GRAZIOSA

2.3 – EDILIZIA RELIGIOSA

L'architettura di carattere religioso è rappresentata dal complesso edilizio della Basilica di San Cesario è una delle più antiche e prestigiose chiese in stile romanico dell'Emilia Romagna. Questo complesso architettonico di valore monumentale, si presenta oggi in discreto stato di conservazione e sostanzialmente ha mantenuto intatti i caratteri storici di primo impianto.

Anche gli oratori sono presenti nel nostro territorio: l'Oratorio di San Gaetano, l'Oratorio di Sant'Anna e l'Oratorio di San Bernardino.

La struttura architettonica è spesso modesta con facciata a capanna.

Inoltre sparsi sul territorio o lungo le vie di comunicazione, si possono trovare le maestà, manifestazioni di fede e devozione popolare secondo forme a pilastrino o a nicchia.

EDILIZIA RELIGIOSA



ORATORIO DI SAN GAETANO



ORATORIO DI SAN BERNARDINO



CIMITERO DI SAN CESARIO



ORATORIO DI SANT'ANNA



BASILICA DI SAN CESARIO (Capoluogo)



ORATORIO

2.4 – EDILIZIA SPECIALISTICA

In questa categoria raggruppiamo manufatti legati all'evoluzione storica dei rapporti tra società (scuole, municipio, cimitero, torre civica).

Costruita nei primi decenni del '900 l'ex scuola materna del Capoluogo, ornata in facciata da un gruppo scultoreo opera del modenese Alfredo Gualdi e realizzata secondo i canoni stilistici razionalisti novecenteschi, presenta l'ingresso principale caratterizzato da una gradinata semicircolare con due colonne che sostengono una pensilina a sbalzo addossata al prospetto.

Edificato in epoche diverse e suddiviso in tre corpi di fabbrica distinti il Convento, con annessa scuola materna di proprietà delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, nonostante abbia subito alcune alterazioni della sagoma, a seguito della sopraelevazione di un piano alla fine dell'800 ed alla ricostruzione nel primo decennio del '900 di una più vecchia stalla, conserva interessanti caratteristiche storico architettoniche.

Di valore si rilevano inoltre la sede municipale, ex Caserma dei Reali Carabinieri, ultimata nel 1885 e realizzata con lo stile eclettico di area emiliana tipico dell'epoca e l'edificio dell'ex Municipio risalente al XVIII° secolo, caratterizzato da sobria semplicità stilistica con aperture incorniciate a rilievo e cornicione aggettante sagomato a fasce.

Il cimitero del Capoluogo, edificato nel 1929 e più volte ampliato nel corso degli anni, conserva caratteristiche di notevole interesse tra le quali si annoverano l'elegante cappella centrale collocata al termine del viale centrale di accesso e le cappelle angolari dei portici.

Questi edifici sono tutelati come beni vincolati dal D.Lgs. 42/2004.

EDILIZIA SPECIALISTICA



SCUOLA MATERNA (Capoluogo)



TORRE CIVICA (Capoluogo)



CONVENTO E SCUOLA MATERNA
(Capoluogo)



Municipio (Capoluogo)

3 - INSEDIAMENTI STORICI IN ZONE URBANE E STRUTTURE INSEDIATIVE TERRITORIALI STORICHE NON URBANE

Nel presente capitolo esaminiamo gli insediamenti storici presenti nelle zone urbane e non urbane del territorio di San Cesario, facendo riferimento alle notizie desunte dai confronti cartografici tra le mappe storiche e le attuali ed alla consistenza odierna dell'edificato rilevata con la catalogazione.

Va precisato che le zone oggi individuate come “urbane” sono rimaste per secoli agglomerati di edifici ad uso quasi esclusivamente agricolo addossati alla viabilità storica principale, mentre edifici a specifica destinazione residenziale, o al servizio di questa funzione, prevalentemente sono stati costruiti solo a partire dai primi decenni del '900.

Per le strutture insediative territoriali storiche “urbane” e “non urbane”, la raccolta di informazioni e le analisi sono state approfondite integrando la ricerca storica con i rilievi fotografici e con i dati emersi dal censimento del patrimonio edilizio.

La ricerca storica si è fondata dalla sovrapposizione ed interpretazione delle cartografie storiche, dalle quali si sono potute verificare non solo la presenza e consistenza planimetrica dell'insediamento oggetto di studio, ma anche puntuali informazioni sull'intorno in epoca otto-novecentesca.

Il legame storico tra insediamenti limitrofi e tra insediamenti ed altri elementi del paesaggio storico, emersi e/o verificati dall'analisi fatta rielaborando i dati forniti dalle fonti cartografiche, è stato contemporaneamente verificato nello stato attuale dei luoghi e documentato con rilievo fotografico sia per quanto attiene i singoli edifici, sia per quanto attiene il contesto ambientale circostante e la sua percezione visiva d'insieme dalla viabilità limitrofa ad ogni struttura insediativa.

E' stata dunque attribuita particolare importanza al rispetto visivo delle principali architetture ed elementi caratterizzanti il paesaggio storico ad esse collegati.

Dall'insieme di queste analisi si è giunti alla delimitazione di ciascuna struttura insediativa territoriale storica urbana e non urbana, basata sostanzialmente sulla verifica dello stato di conservazione nella consistenza attuale dell'impianto insediativo territoriale storico.

Le indagini condotte in seno al Quadro Conoscitivo, hanno portato ad individuare nel sistema insediativo storico di San Cesario, la presenza di un insediamento urbano storico, in corrispondenza del Centro Storico del Capoluogo, di una struttura insediativa storica urbana sulle sue aree di pertinenza di Villa Boschetti e del suo parco e di tre strutture

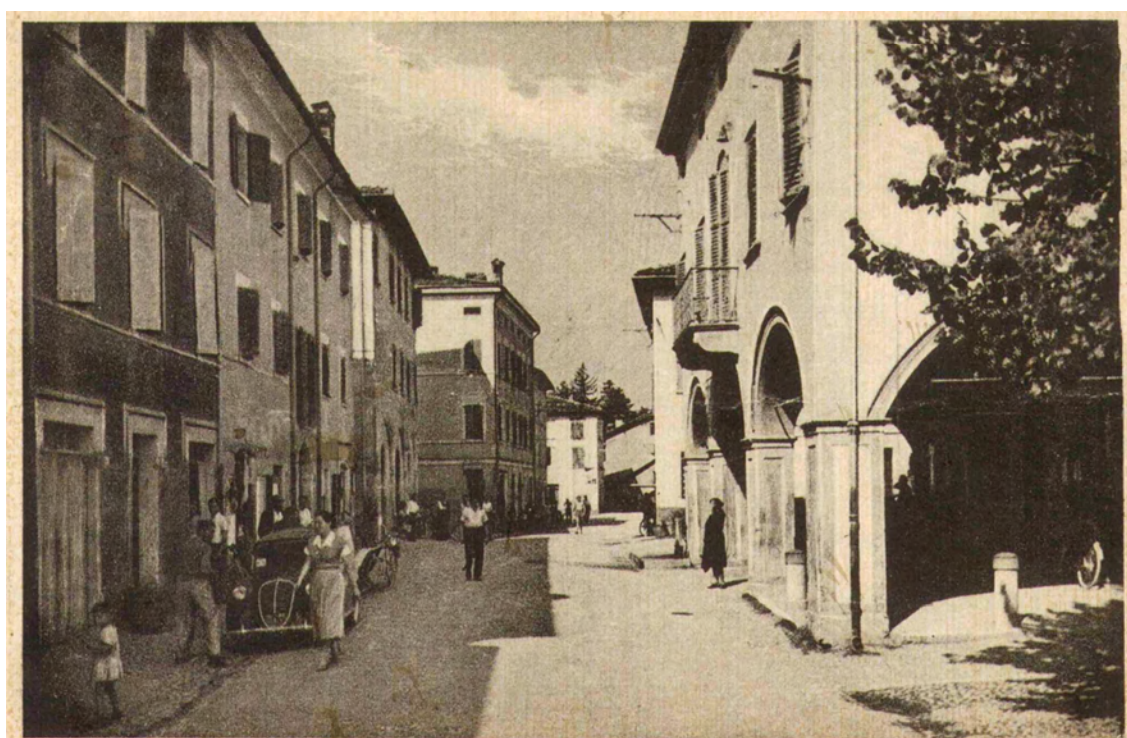
storiche non urbane (Ca' Nova Formigini, Villa Graziosa e Villa Zucchini Solimei con le loro aree pertinenziali).

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STORICA

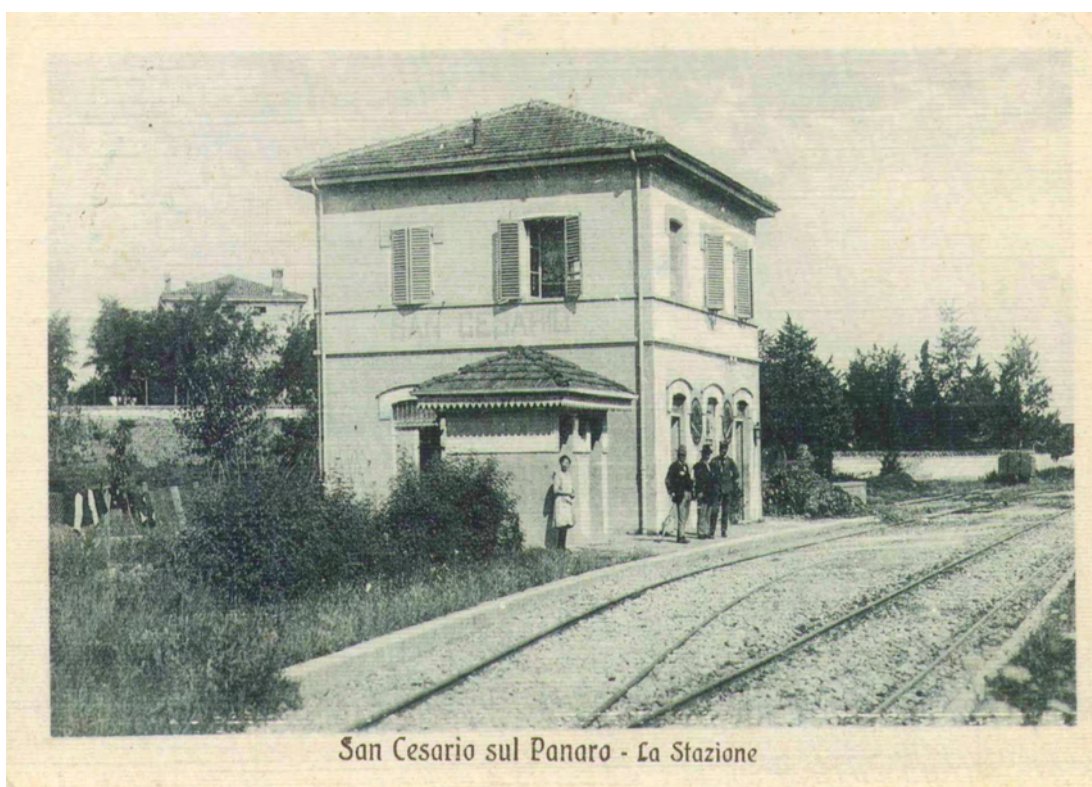




S. CESARIO (Modena) - Villa Boschetti



S. Cesario sul Panaro - Via Libertà





4 – VIABILITA' STORICA

L'individuazione dei tracciati storici si è basata sui confronti cartografici tra le mappe storiche e la cartografia ufficiale attuale.

Le mappe storiche utilizzate sono:

- Mappa Carandini, 1821 - 1828;
- IGMI, Fg. 87 IV NO, scala 1:25.000, ricognizioni parziali del 1935
- IGMI, Fg. 87 IV SO, scala 1:25.000, ricognizioni parziali del 1935

In seguito sono stati svolti sopralluoghi di verifica ed analisi per quel che attiene la viabilità minore ed il suo rapporto con l'intorno, soprattutto confrontando la conoscenza del territorio emersa con la catalogazione del patrimonio edilizio d'impianto storico e prestando particolare attenzione alla viabilità storica presente nei pressi delle strutture insediative storiche non urbane.

Le analisi svolte permettono di comprendere l'evoluzione dei tracciati dei percorsi storici, a partire dalla prima metà del XIX secolo, e di individuare le permanenze e le principali trasformazioni avvenute.

Nel territorio di San Cesario la maggior parte delle direttrici storiche principali sono presenti nella cartografia ottocentesca con tracciato sostanzialmente uguale all'attuale.

Dalle analisi condotte, per la tutela della struttura viaria storica ancora esistente, emerge quindi la necessità di individuare non solo la viabilità storica di rilievo locale in cui attualmente è garantito l'uso pubblico, ma anche quei percorsi minori che hanno un innegabile interesse pubblico per il loro valore testimoniale.

Per quanto attiene le direttrici principali si sono selezionati tutti i tracciati la cui esistenza è attestata dalla cartografia antecedente la fine della prima metà del 900.

Nell'individuazione dei percorsi minori, invece, sono stati selezionati:

- i tracciati valutati di maggior interesse testimoniale, ossia che attualmente collegano la viabilità principale a beni architettonici catalogati;
- i tracciati che garantiscono una continuità di percorso e di collegamento alternativo con la viabilità principale di rilievo locale.

Utilizzando i criteri precedentemente descritti si evidenziano le seguenti differenze tra l'individuazione proposta e le tavole del PTCP:

1. sono stati aggiunti tutti i tratti delle direttrici della viabilità storica la cui presenza è antecedente al 1945 (attestata nella cartografia storica consultata otto-novecentesca);
2. sono stati aggiunti percorsi minori, attestati nelle mappe storiche consultate, che attualmente collegano la viabilità storica principale a beni architettonici catalogati.



Mappa Carandini